

Sul libro-inchiesta 'San Marino Spa'

Meeting del Lions club del Rubicone con Davide Grassi, coautore e avvocato penalista.

di Ermanno Pasolini

I reati di usura e criminalità organizzata. E' stato il tema trattato da Davide Grassi avvocato penalista, coautore del libro-inchiesta 'San Marino Spa' (Rubbettino editore 2013), durante un meeting del Lions club del Rubicone al ristorante Cesare di Savignano. E' membro del coordinamento nazionale di Sos Impresa. "La crisi economica - dice l'avvocato Davide Grassi (nella foto, secondo da sin.) - ha colpito San Marino in maniera molto più pesante di quella italiana. Il tutto è stato dovuto alla caduta degli scudi fiscali e in particolare il dovere rinunciare all'improvviso al segreto bancario e all'anonimato societario, senza avere il tempo di adeguarsi. Una volta scomparsi i soldi degli evasori, l'economia sammarinese è caduta nel baratro, le imprese hanno chiuso, la disoccupazione aumentata. Con la crisi le banche sono arrivate ad accettare di tutto e la mafia ha contagiato anche San Marino.



Non abbiamo mai negato che chi aveva interesse a investire a San Marino e in primis gli italiani. Nel nostro

territorio ci sono stati omicidi di mafia, estorsioni, imprenditori che pagavano lobbisti che risiedevano

a Roma e finanziavano le campagne elettorali di politici per poi assicurarsi appalti di opere da realizzare". Tante le domande del pubblico. "Non ci sono state vittime che denunciarono i fatti, ma tutto iniziò attraverso intercettazioni telefoniche. Nel 2008 iniziò a scoppiare il grosso della vicenda. Nel 1990 sulla Riviera romagnola furono venduti diversi hotel, in contanti e la mafia mise le mani su tanti immobili. La colpa in primis è nostra, perché così facendo roviniamo il nostro territorio, diventato un tempo terra di confino, e inquiniamo quella realtà imprenditoriale che è il futuro dei nostri figli. E' chiaro che non tutti gli imprenditori che facevano e fanno lavori con San Marino lo hanno svolto in maniera sporca. Tante persone svolgono la loro attività in modo serio e pulito. Ma San Marino ancora oggi risente di quegli anni bui in cui, come ci disse un politico sammarinese, la criminalità organizzata trovava terreno fertile per 'lavare' il denaro sporco che così riciclava e rimetteva sul mercato. Le vicende giudiziarie non sono state ancora risolte, anche perché da Cesena a Rimini ci furono tanti avvisi di garanzia per riciclaggio di danaro sporco".

Federalismo demaniale: in Emilia Romagna l'82% dei beni

Il direttore Roberto Reggi illustra le opportunità di valorizzazione degli immobili pubblici nella Regione.

La valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico e le nuove opportunità offerte con la riapertura dei termini del federalismo demaniale, prorogato al 31 dicembre 2016, sono stati i temi al centro dell'incontro del direttore dell'Agenzia del Demanio, Roberto Reggi, con i sindaci dell'Emilia Romagna. Una riunione operativa sui risultati finora raggiunti nella Regione e gli strumenti a disposizione degli Enti territoriali per la valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico. Nella Regione sono stati trasferiti l'82% dei beni richiesti dagli Enti locali, arrivando a raggiungere il 97% nella provincia di Ravenna, il 96% nella provincia di Forlì-Cesena, il 95% nella provincia di Piacenza, e il 94% nella provincia di Reggio Emilia. Seguono Parma con l'89%, Modena con il 79%, Bologna con il 78%, Rimini con il 69% e Ferrara con il 60%. "Quello dell'Agenzia del Demanio - ha spiegato Reggi alla platea di sindaci durante l'incontro - è un ruolo di facilitatore per tutte le Amministrazioni locali che vogliono riqualificare i beni pubblici sul proprio territorio. Siamo a disposizione degli Enti territoriali per trovare le soluzioni migliori di rigenerazione urbana e valorizzazione del patrimonio immobiliare pubblico da restituire alla comunità e alle sue funzioni, con progetti di recupero e riuso a vantaggio dei cittadini". Per quanto riguarda il federalismo demaniale culturale, ovvero il passaggio di beni vincolati di demanio storico e artistico, in tutta la Regione si segnalano 27 beni in corso di trasferimento e 8 già trasferiti, a fronte di un



progetto di valorizzazione approvato dal Mibact. Tra questi lo storico Palazzo Farnese di Piacenza, sede dei Musei civici e dell'Archivio di Stato, il Torrione degli spagnoli di Carpi, che sarà inserito in un circuito imprenditoriale-turistico-formativo-culturale, e l'ex Casa del Fascio di Predappio, che diventerà un centro di documentazione e studi sulla storia del Novecento.

L'incontro è stata occasione anche per illustrare ai sindaci i diversi strumenti per la valorizzazione del patrimonio, tra cui le operazioni di finanza immobiliare promosse dall'Agenzia del Demanio, con l'apporto di beni pubblici in Fondi immobiliari, grazie anche al coinvolgimento della SGR statale INVIMIT. Tra queste i fondi per l'edilizia scolastica, con il progetto pilota del comune di Bologna per la progettazione e costruzione di 5 nuove scuole. Altra iniziativa condotta dall'Agenzia del Demanio e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze è Proposta Immobili 2016, con la quale sono stati invitati gli Enti territoriali e altri soggetti del settore pubblico a segnalare, entro il 20 giugno 2016, gli immobili di loro proprietà da valorizzare o vendere.

"L'obiettivo dell'Agenzia del Demanio - ha sintetizzato poi Reggi - è lavorare in sinergia con gli Enti territoriali per ridurre a zero il patrimonio disponibile dello Stato, attraverso operazioni di razionalizzazione, dismissione, valorizzazione e riqualificazione che consentano un utilizzo ottimale dei beni pubblici, rendendoli contenitori di attività e progetti di sviluppo per il territorio". (vig)